



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 20

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

46^a seduta: giovedì 17 gennaio 2019

Presidenza del presidente MORONESE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,4
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00339, presentata dalla sottoscritta e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, si evidenzia, in via preliminare, che l'area denominata Cava Monti, sita nel Comune di Maddaloni, in provincia di Caserta, come già noto, non è attualmente ricompresa nel perimetro di siti di bonifica di interesse nazionale (SIN). Tale area, infatti, ricade nell'ex SIN «Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano», che con decreto ministeriale dell'11 gennaio 2013, n. 7, è stato inserito nell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Pertanto, relativamente a tale sito, la competenza per le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica è stata trasferita dal 2013 alla Regione Campania, con subentro dell'ente regionale nella titolarità dei relativi procedimenti.

Ad ogni modo, sulla base degli elementi acquisiti dal Ministero, nell'esercizio delle proprie attività di monitoraggio e controllo, si segnala che, secondo quanto riferito dalla Regione Campania in merito anzitutto all'utilizzo della relazione tecnica redatta dalla procura, la suddetta relazione è stata presa in debita considerazione per la caratterizzazione dei rifiuti conferiti abusivamente nell'ex Cava e di quanto utile alla progettazione. Tuttavia, poiché il tavolo tecnico istituito dalla Regione ha ritenuto necessario svolgere ulteriori indagini integrative, in data 6 novembre 2018 è stato stipulato con la ditta Teknic il contratto relativo all'esecuzione delle stesse. Il giorno 7 novembre 2018 è stato richiesto alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere il dissequestro dell'area di Cava per dare avvio alle procedure di approntamento del cantiere. A seguito del decreto di dissequestro temporaneo del tribunale, con verbale dei Carabinieri del 26 novembre 2018, è stato consentito al personale, appositamente individuato, di accedere nell'area dell'ex Cava Monti. La Regione Campania, con decreto del 30 novembre 2018, ha autorizzato il pagamento al

Comune di Maddaloni dell'acconto di 54.355,02 euro per l'inizio delle attività. Il giorno 15 gennaio scorso si è tenuta una riunione fra il direttore dei lavori, la società Teknic e il Comune di Maddaloni, per dare inizio alle operazioni di pulizia del cantiere (diserbamento, potature alberi), per l'aggotamento delle acque nella parte di cava libera dai rifiuti e per l'avvio delle indagini indirette (magnetometria e tomografia geoelettrica).

Per quanto attiene la fuoriuscita di fumarole rinvenute in alcune aree della cava, e contenenti composti organici aromatici come certificato dalle analisi effettuate dall'Agenzia regionale per la protezione ambientale (AR-PAC), la Regione ha fatto presente che, in attesa della progettazione dell'intervento di bonifica, in data 10 luglio 2018 è stato convocato apposito tavolo tecnico, al fine di valutare il progetto di estrazione dei predetti composti organici volatili, già trasmesso dal Comune di Maddaloni. Lo stesso tavolo tecnico nel formulare le proprie osservazioni, ha richiesto di adeguare e rimodulare la progettazione. Nel successivo incontro del 16 ottobre 2018, il tavolo tecnico ha preso atto della progettazione rimodulata, formulando alcune osservazioni.

In data 29 novembre 2018, il Comune ha trasmesso gli ulteriori elaborati progettuali, evidenziando che l'importo delle indagini integrative era pari a 180.643,39 euro e che quello stimato per la captazione delle fumarole era pari a 284.915,30 euro, mentre l'importo del finanziamento regionale ammonta a complessivi 400.000 euro. L'amministrazione comunale ha, pertanto, evidenziato che, per poter indire la gara per l'affidamento del servizio di captazione delle fumarole, occorre rimpinguare il capitolo di spesa di 65.558,69 euro. Il Comune, con nota del 10 gennaio scorso ha conseguentemente richiesto alla Regione Campania di convocare un tavolo tecnico per la determinazione delle azioni da adottare per l'effettuazione della captazione dei composti organici persistenti all'interno dell'ex Cava Monti.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura dunque che il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continuerà a svolgere la propria attività di monitoraggio, mantenendo alto il livello di attenzione su questa delicata questione, e continuerà a tenersi informato anche attraverso gli enti territoriali coinvolti.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Gava e mi dichiaro soddisfatta della risposta, arrivata peraltro in tempi abbastanza celeri.

Vorrei rilevare che l'interrogazione riguarda un tema territoriale, trattandosi di un'area ricompresa nel perimetro SIN per tantissimi anni e che ora non lo è più. La vicenda relativa all'inquinamento della Cava va avanti da venticinque anni; negli anni passati quindi, seppure si trattava di un SIN, nulla è stato fatto per poter risolvere la questione.

Ho interessato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare perché nella scorsa legislatura, proprio a causa della gravità dell'inquinamento che interessa l'ex Cava, in Commissione ambiente abbiamo svolto un lavoro molto approfondito, che il 13 marzo del 2016

ha visto l'approvazione all'unanimità di una risoluzione nell'ambito di un affare assegnato concernente le evidenti problematiche dell'ex Cava Monti; si trattava di una serie di impegni rivolti dalla Commissione al Ministero affinché si facesse promotore e soggetto di controllo e di monitoraggio delle azioni che avrebbero dovuto svolgere e attuare sia la Regione che il Comune di Maddaloni.

Ho trasmesso diverse note di aggiornamento per avere progressivamente contezza delle azioni che si venivano ad attuare, ma ad eccezione di una risposta, ottenuta nel febbraio 2017, quando già erano passati alcuni mesi, in cui il Comune evidenziava la presenza di fumarole che continuavano a sversare rifiuti di ogni tipo (amianto, pneumatici e quant'altro), non sono riuscita ad avere precisi aggiornamenti.

Faccio presente, riferendomi ancora alla risoluzione che è stata poi portata all'attenzione dell'allora Ministero dell'ambiente, che essa prevedeva anche un aggiornamento al Parlamento di ciò che veniva fatto. In oltre due anni e mezzo di quella risoluzione non è stato praticamente attuato nulla; non vi sono state comunicazioni al Parlamento relativamente a quello che veniva fatto territorialmente dalla Regione e dal Comune. L'unica misura attuata, compresa tra i sette impegni previsti dalla risoluzione, è stata la recinzione dell'area dell'ex Cava. Faccio presente quindi che, trascorsi all'incirca due anni, non si è fatto praticamente nulla di quanto previsto in quel documento, se non appunto la recinzione dell'area.

Avevo chiesto un approfondimento perché erano stati stanziati dei soldi, l'area era stata sottoposta a sequestro e si volevano utilizzare i fondi messi a disposizione dalla Regione Campania per avviare delle indagini sulla zona. Considerato che l'area era stata sottoposta a sequestro in seguito ad una relazione molto dettagliata di un geologo che, tra l'altro, abbiamo avuto modo di conoscere in audizione in Commissione per un'altra questione, la legge permette di usufruire e di acquisire le relazioni tecniche predisposte dalla procura come base per progettare la caratterizzazione. L'acquisizione della relazione da parte della Regione e del Comune avrebbe consentito di risparmiare tempo e denaro; in caso di bisogno, la relazione avrebbe potuto essere integrata. Si trattava di un punto molto importante della risoluzione, che è però rimasto inattuato perché sia la Regione che il Comune hanno ritenuto di non farlo. Non è perciò vero quanto le è stato raccontato dalla Regione; non si sta infatti procedendo ad indagini integrative alla relazione del geologo, ma si stanno facendo daccapo tutte le analisi, quando, dopo venticinque anni, si conoscono i pozzi, il tipo di inquinante e tutti gli altri elementi dell'inquinamento presente nella Cava. Si poteva quindi evitare di iniziare a fare daccapo nuove indagini.

Detto questo, prendiamo atto di ciò che è stato riferito. Rilevo però che si era avuta notizia dell'aggiudicazione delle indagini nel marzo 2018 e siamo arrivati a fine novembre 2018 senza riuscire a capire quale fosse la data da cui sarebbero partiti i centoventi giorni a disposizione,

dall'inizio dell'attività, per effettuare le analisi. Da quanto è stato riportato al Ministero dalla Regione e dagli enti locali risulta che la data dovrebbe essere il 15 gennaio; quantomeno, a centoventi giorni da tale data, avrò la possibilità di verificare se il lavoro sarà stato portato a termine.

In queste ore si è parlato di metodo ed io credo che questo sia un altro metodo da abbandonare. Si deve garantire il rispetto delle leggi e il rispetto dei diritti dei cittadini; per due anni e mezzo il Ministero non ha adempiuto a quanto stabilito nella risoluzione, che prevedeva una pressione e un controllo sugli enti locali. Sono certa che, seppure la risoluzione era rivolta al Ministero e al Governo precedente, il ministro Costa, il Ministero e lei, *in primis*, che ha rapporti con noi al Senato, possiate veramente mettere in atto un'azione di controllo e di stimolo. È impossibile infatti che dopo che si è definito il percorso da seguire per giungere alla caratterizzazione e, finalmente, dopo venticinque anni, alla messa in sicurezza permanente di quel posto, si siano persi ulteriori tre anni solo per l'affidamento della gara per le indagini, che devono servire alla caratterizzazione che, a sua volta, deve poi servire per fare la messa in sicurezza permanente.

Credo che tutto questo tempo sia veramente eccessivo. La cittadinanza non ne può più. Quando abbiamo approvato la risoluzione, abbiamo ascoltato diversi soggetti, dalla procura al corpo forestale, all'ASL e all'ARPAC. Tutti hanno evidenziato un dato: se nella Provincia di Caserta si deve fare una bonifica, la prima deve essere quella dell'area *ex* Cava Monti di Maddaloni a causa della gravità dell'inquinamento e perché vi è il coinvolgimento delle falde acquifere.

Ringrazio quindi il Sottosegretario per la risposta; mi rendo conto che la questione non è prettamente competenza del Ministero dell'ambiente e che la risoluzione approvata era rivolta a un altro Ministero, ma confido nel fatto che l'attuale Ministero dell'ambiente possa fare quei controlli e realizzare quell'azione di stimolo verso le amministrazioni locali, che fino ad oggi non ci sono state.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 10,20.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MORONESE, NUGNES, CASTELLONE, MORRA, PIRRO, VACCARO, L'ABBATE, LANNUTTI, PRESUTTO, TRENTACOSTE, DRAGO, SANTILLO, DONNO, ANGRISANI, RICCIARDI, DE LUCIA, DI MICCO, PUGLIA, GALLICCHIO, TURCO, BOTTICI, AUDDINO, NOCERINO, CORRADO, LOMUTI, LEONE, GIANNUZZI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la cava Monti, sita nel comune di Maddaloni (Caserta), è un'ex cava di tufo utilizzata in passato per la costruzione di edifici divenuti simbolo della città di Caserta, quali la celebre reggia vanvitelliana, ma nel corso degli anni destinata a discarica e luogo di abbandono abusivo di rifiuti speciali e tossici, come le batterie delle auto;

nel corso della XVII Legislatura, a partire dal 29 luglio 2015, nell'ambito dell'affare assegnato n. 590, riguardante le problematiche dell'ex cava di tufo Monti, la 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato ha svolto un intenso e approfondito lavoro, attraverso lo studio e la valutazione di dati e documenti conclusosi il 31 marzo 2016, con l'approvazione unanime della risoluzione *Doc. XXIV n. 58*;

la risoluzione ha previsto una serie di impegni in capo al Governo, tra i quali figurano i seguenti: svolgere nelle sedi istituzionali opportunamente individuate un ruolo di supervisione nazionale anche al fine di sollecitare le amministrazioni territorialmente competenti ad inserire il sito dell'ex cava di tufo Monti nell'anagrafe dei siti da bonificare; realizzare le azioni di sollecito per la messa in sicurezza del sito, adottando tutte le misure necessarie, anche attraverso un sistema di recinzione che impedisca l'accesso a persone o animali, attraverso interventi atti ad isolare le fonti inquinanti delle matrici ambientali, nonché disponendo l'intervento dei Carabinieri del NOE (Nucleo operativo ecologico) per impedire l'ulteriore conferimento illegale dei rifiuti; comunicare alle Camere i risultati conseguiti mediante un'informativa periodica delle azioni poste in essere; proporre e concordare con la Regione Campania l'integrazione dell'accordo affinché le risorse siano finalizzate alla progettazione della bonifica, anche utilizzando la relazione tecnica del consulente della procura di Santa Maria Capua Vetere (previa integrazione, se necessaria) come caratterizzazione, onde evitare l'impiego di ulteriore tempo e risorse per indagini integrative;

con note formali del 21 luglio e del 12 ottobre 2016 la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo, anche in qualità di relatrice del citato affare assegnato, ha richiesto informazioni ai soggetti istituzionali coinvolti, in merito alle azioni intraprese ovvero programmate e circa le

tempistiche previste per l'assolvimento degli impegni assunti in sede parlamentare, considerata la gravità delle problematiche ambientali persistenti; la stessa riceveva il 15 febbraio 2017, tramite e-mail, una nota «Trasmissione sopralluogo nell'area dell'ex Cava Monti» protocollo n. 3719, inviata dal Comune di Maddaloni, dalla quale si evinceva che da un sopralluogo del tecnico incaricato dal Comune era stata rilevata fuoriuscita di fumo dal terreno dovuta ad un'azione esotermica in atto nel sottosuolo (cosiddette fumarole), e che lo stesso tecnico evidenziava la presenza di rifiuti edili in superficie con probabile presenza di amianto, oltre alla presenza di varie tipologie di rifiuti, tra cui anche pneumatici fuori uso;

considerato che:

è stato convocato un tavolo tecnico per l'avvio della procedura di gara finalizzata all'affidamento del piano delle indagini integrative nell'area dell'ex cava Monti per il 16 marzo 2017;

dalla bozza di capitolato speciale di appalto del Comune di Maddaloni si evince che non è stato tenuto in considerazione l'impegno assunto dal Governo con riferimento alla possibilità di integrare la relazione tecnica già elaborata dal consulente tecnico della Procura di Santa Maria Capua Vetere. La procedura di affidamento dei lavori per l'attuazione del piano di indagini integrativo del sito ex cava Monti, di cui all'avviso pubblicato il 27 marzo 2018, si sarebbe conclusa lo scorso giugno con aggiudicazione al 32,76 per cento di ribasso nei confronti della Teknic Srl con sede in Pomigliano d'Arco (Napoli). I lavori di indagine geognostiche dovranno essere eseguiti entro 120 giorni a partire dalla data di inizio delle attività;

ad avviso degli interroganti, quindi, rispetto agli impegni formalmente assunti con la citata risoluzione, gli unici fino ad oggi adempiuti risultano essere la costruzione della recinzione dell'area e l'apposizione dei segnali di pericolo, che la prima firmataria ha avuto modo di visionare personalmente durante un sopralluogo;

considerato infine che:

per quanto risulta agli interroganti, con delibera della Regione Campania n. 166 del 20 marzo 2018, si programmava la messa in sicurezza permanente assegnando la somma di 15 milioni di euro per l'ex SIN LDFAA, sito denominato «Cava Monti»;

lo scorso 16 ottobre l'assessore per l'Ambiente del Comune di Maddaloni, Salvatore Liccardo, ha ribadito che per le indagini integrative è stato convocato l'affidatario per la firma del contratto. Aspetto definito entro il 30 ottobre per effettuare le indagini e rispettare il cronoprogramma. Per il contenimento delle fumarole occorre indire una gara specifica. L'assessore ha altresì dichiarato: «Per questo ci siamo assunti l'impegno di predisporre tutti gli atti da inviare alla Stazione unica appaltante, ovviamente, dopo aver verificato la consistenza del finanziamento. Nel giro di quindici giorni sarà determinato anche questo aspetto» («maddalonicitta», del 16 ottobre 2018);

gli interroganti ritengono che i tempi della necessaria e non ulteriormente procrastinabile messa in sicurezza permanente potrebbero dilungarsi negli anni, e pertanto sarebbe auspicabile un intervento del Ministro in indirizzo che monitori costantemente le operazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo stia svolgendo l'azione di supervisione e con quali modalità, se sia stato messo a conoscenza delle eventuali problematiche riscontrate dal Comune di Maddaloni e dalla Regione Campania e quali azioni conseguenti siano state intraprese;

se risultino le ragioni per le quali la Regione non ha utilizzato la relazione tecnica della Procura di Santa Maria Capua Vetere (previa integrazione, se necessaria) come caratterizzazione, onde evitare l'impiego di ulteriore tempo e risorse per indagini integrative, nonché quali siano i motivi per cui a seguito di aggiudicazione delle indagini geognostiche dello scorso giugno non sia stato ancora stipulato il contratto con l'affidatario; quali siano gli impegni previsti nella risoluzione che risultino essere stati attuati, quali siano ancora in fase di attuazione e quali tempistiche ed azioni il Ministro preveda di attuare per il loro adempimento. Quali siano i risultati conseguiti e per quale motivo non sia stata data alcuna informativa periodica alle Camere, considerato che sono trascorsi oltre due anni dall'approvazione della risoluzione *Doc. XXIV n. 58*;

se non ritenga opportuno attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, affinché gli enti territorialmente competenti ottemperino agli impegni assunti e venga utilizzata la relazione tecnica del consulente della procura di Santa Maria Capua Vetere come caratterizzazione, onde evitare l'impiego di ulteriore tempo e risorse economiche per indagini integrative già espletate.

(3-00339)

